

Il papa e le donne

Quanti dispiaceri durante quel viaggio...

Fra i molti dispiaceri che sono venuti al papa dalla sua visita in Olanda, un posto tutto speciale spetta a quelli che gli sono venuti dalle donne. In questa « terra della tolleranza » (che tuttavia tolleranza non è stata per niente verso le popolazioni del Sudafrica), la contestazione lo ha colpito da tutte le parti, infrangendosi contro quell'« specie di teca di cristallo anti-proiettile simile alla custodia di Bianca e, dentro la quale Wojtyla appare alle folle. Cattolice o protestanti, essendosi unite, le donne ce l'hanno messa tutta per trovare i temi che al papato suonavano più ostici.

A Utrecht molte ragazze sono sfilate vestite da suore, nell'intento di sollevare il problema del sacerdozio femminile finora negato dalle gerarchie cattoliche, a differenza di quelle protestanti. Ma, senza voler varcare la soglia di argomenti teologici o evangelici, davvero, perché no, le donne sacerdoti? (Non sono le donne parte - e abbondante - dell'umanità, non hanno diretto e coinvolgente contatto con i bisogni e i drammi degli altri, proprio in quanto donne? Bernanos parla dell'eterna voce femminile: « La voce senza età, coraggiosa e rassegnata che calma l'ubriaco, sgrida i marmocchi indocili, culla il lattante senza fasce, discute col fornitore di spata, implora l'uscire, rassicura le agonie... la voce che tiene testa a tutte le miserie del mondo... »)

Le donne dei Vangeli assistono il Maestro, lo sguardo di nardo prezioso, lo accompagnano sotto la

croce a differenza dei discepoli che non ci sono, gli asciugano il sangue e le lacrime con un telo, testimoniano della sua resurrezione. Il primo miracolo, quello della trasformazione dell'acqua in vino a Cana, Cristo lo fa perché glielo chiede sua madre, l'adultera viene mandata a casa, lontana dalle minacciose pietre con un bando « non farlo più ».

E allora? Che cosa hanno le donne davanti agli occhi della Chiesa per essere considerate « di seconda classe »? Si dirà: non partecipano e officianti del sacrificio, ma oggetto di venerazione: vedi la figura e il culto di Maria. Già Ida Magli, in modo particolarmente felice, ha avuto modo (si parlava del film di Godard *Je vous salue, Marie*) di illuminare originalmente questa figura di donna divina: il sogno degli uomini di una vergine-madre.

L'altra contestazione al papa è venuta dalle donne - non si sa se protestanti o cattoliche o cattoliche polemiche, ma probabilmente di tutte le categorie - che hanno marciato con dei bambolotti al collo per chiedere alla Chiesa di rivedere la sua dura condanna contro i mezzaniconcezionati. Chiariamo: non hanno voluto difendere, come è stato scritto, « la conquista dell'aborto e del divorzio ». Le donne cattoliche e protestanti, in certi ambienti ecclesiastici ha costretto molti di noi a disobbedire alle istanze religiose... Quanto ai vescovi sono troppo sopra di noi e non fra noi.

E non parliamo della piccolissima suora che ha una prima fila nella cattedrale dell'Aja ha tenuto in bella vi-

sta, davanti agli occhi del papa, il libro e una foto di Leonardo Boff, il francescano brasiliano messo a nudo per un anno dall'ex Sant'Uffizio.

Ma - e qui il papa non è in causa - la marcia di Utrecht ha messo ancora una volta in rilievo un fatto fra il ridicolo e il grottesco. Perché le donne non possono mai essere lasciate sole. Ogni uomo politico avrà pronunciato almeno una volta la frase: « I problemi dei giovani, degli anziani e delle donne ». A volte la compagnia cambia: « Le donne e gli handicappati ». Alle recenti elezioni una lista proponeva: « Le donne e i pensionati ». Questa volta in Olanda si è parlato dei diritti delle donne e degli omosessuali. Ora, con tutto il rispetto per le categorie « d'accompagnamento », bisogna dire che le donne non sono una minoranza, anzi, e che volta a volta possono essere giovani, anziane, handicappate, pensionate, omosessuali, precisamente come gli uomini.

Ultimo dispiacere a papa Wojtyla in Olanda l'ha dato Hefty Waser, presidente del Consiglio pastorale di Groningen. « Siamo forse credibili quando proclamiamo il Vangelo con il dito minaccioso invece che con la mano tesa? ». La recente posizione di certi ambienti ecclesiastici ha costretto molti di noi a disobbedire alle istanze religiose... Quanto ai vescovi sono troppo sopra di noi e non fra noi.

E non parliamo della piccolissima suora che ha una prima fila nella cattedrale dell'Aja ha tenuto in bella vi-

PARIGI INSOLITA/ Mitterrand mette mano al progetto «Grand Louvre»

Un ritorno sontuoso alle manie di grandezza

Una ristrutturazione del museo dal costo (supposto) di mille miliardi di lire - La piramide contestata - E la concorrenza di Chirac che a Montparnasse vorrebbe un quartiere pensile



Qui accanto, l'architetto cinese-americano Ioh Ming Pei: a sinistra, un modello della sua piramide di vetro; in alto, l'attuale sistemazione provvisoria, in cui si vede nel cortile principale del Louvre un profilo della piramide, realizzata con dei cavi tenuti da una gru

Ma vediamo in breve, perché avremo occasione di parlarne, in che cosa o grazie a che cosa il Louvre di oggi diventerà il Grand Louvre. Prima di tutto l'intera ala nord dell'edificio, ancora occupata dal ministero delle Finanze, sarà restituita al museo e potrà ospitare direttamente i tesori di scultura che oggi giacciono ancora, sotto cumuli di polvere, negli scantinati. Tra questi pare vi sia un braccio della Venere di Milo assieme a centinaia di altre braccia, torci, teste, piedi ormai difficilmente attribuibili ai rispettivi proprietari marmorei. Complessivamente, con questa acquisizione, la superficie adibita alle esposizioni permanenti del Louvre passerà da 30 a 55 mila metri quadrati.

La seconda operazione consiste nel dare spazio ai servizi di manutenzione, restauro, pittura delle tele, di riorganizzazione generale del museo, di capacità ospitali per i tre milioni di visitatori annuali. Di cui la voragine che sta rivelando una Parigi dimenticata, con case e strade, negozi e piazzette sepolte da secoli. Nella voragine verranno sistemate

Ma vediamo in breve, perché avremo occasione di parlarne, in che cosa o grazie a che cosa il Louvre di oggi diventerà il Grand Louvre. Prima di tutto l'intera ala nord dell'edificio, ancora occupata dal ministero delle Finanze, sarà restituita al museo e potrà ospitare direttamente i tesori di scultura che oggi giacciono ancora, sotto cumuli di polvere, negli scantinati. Tra questi pare vi sia un braccio della Venere di Milo assieme a centinaia di altre braccia, torci, teste, piedi ormai difficilmente attribuibili ai rispettivi proprietari marmorei. Complessivamente, con questa acquisizione, la superficie adibita alle esposizioni permanenti del Louvre passerà da 30 a 55 mila metri quadrati.

La seconda operazione consiste nel dare spazio ai servizi di manutenzione, restauro, pittura delle tele, di riorganizzazione generale del museo, di capacità ospitali per i tre milioni di visitatori annuali. Di cui la voragine che sta rivelando una Parigi dimenticata, con case e strade, negozi e piazzette sepolte da secoli. Nella voragine verranno sistemate

BOBO / di Sergio Staino



terrand all'Eliseo hanno peccato nello stesso senso, per non parlare di re e imperatori che dilapidarono le casse dello Stato per lasciare una traccia imperitura del loro passaggio nella storia di Francia. Del resto, Mitterrand ha già un serio concorrente, non solo alla poltrona dell'Eliseo ma al titolo di grande restauratore di Parigi, nella persona di Jacques Chirac, presidente del Consiglio municipale della capitale, presidente del partito neogollista e candidato alla presidenza della Repubblica.

In attesa del 1988, l'anno in cui scadrà il mandato presidenziale di Mitterrand, il suo rivale Chirac ha già deciso di erigersi, come diceva immodestamente Orazio delle proprie « Odi », un monumento più duraturo del bronzo; farà coprire l'immagine fessata - tre ettari e mezzo - che contiene i binari della stazione di Montparnasse, con una lastra di cemento e sopra vi farà edificare giardini, campi da tennis, abitazioni, uffici, insomma un nuovo quartiere pensile che non vediamo perché non dovrebbe chiamarsi « Cité Chirac ». Il costo dell'operazione, 500 milioni di franchi, pari a 100 miliardi di lire, verrà in parte coperto dalle banche e dalle imprese che ambiscono ad una sede moderna in uno dei quartieri più celebri di Parigi. Mania di grandezza?

Forse si tratta di un male nazionale che si contrae alle scuole elementari dove vi insegnano che Parigi è stata e può ancora pretendere di essere la capitale del mondo. E quando qualcuno ci crede ed ha la ventura di diventare sindaco di Parigi le conseguenze sono facilmente immaginabili.

Augusto Pancaldi

LETTERE ALL'UNITA'

«... dopo avere solo riordinato un momento i nostri zaini»

Cara Unità, sono un compagno di poche lettere, infatti ho appena la licenza elementare, ma dal 1945 ad oggi modestamente ho sempre partecipato alla vita politica del Partito e nelle battaglie che abbiamo condotto in tutti questi anni ho conosciuto tanti come me, operai, contadini, braccianti, coloro che hanno subito per le nostre aspirazioni, che hanno subito il carcere, e le mogli di coloro che sono stati uccisi nelle lotte per il lavoro sono sicuro che oggi questi compagni ci darebbero, se potessero, di andare avanti per la strada che ci siamo scelta, alla quale anche loro hanno creduto.

Di momenti sfavorevoli, lo so meglio di me, ne abbiamo attraversati diversi, abbiamo conosciuto vittorie ma anche sconfitte, avanzate elettorali ma anche arretramenti. Certo, abbiamo visto « camponi discusso », approfondito gli alti e bassi, abbiamo prestato orecchio anche a chi ci stava attorno, amici come anche noi avessimo quando i loro discorsi erano in buona fede, ma la nostra linea di fondo è rimasta e deve rimanere intatta.

Dovremmo cambiare linea perché abbiamo subito un arretramento? Ma questo fa parte della lotta: nel conto abbiamo messo anche questa, così come nel conto lo avevamo messo quando nel 1936 eravamo andati ad aiutare la giovane Repubblica spagnola, poi soffocata nel sangue. Ebbene, anche allora eravamo stati sconfitti: avevamo forse sbagliato ad andare ad aiutare la Repubblica spagnola? No, abbiamo fatto la nostra parte. E anche oggi la nostra coscienza ci dice di avere fatto il nostro dovere, pronti a riprendere la lotta più di prima in vista delle nuove scadenze, dopo avere solo riordinato un momento i nostri zaini.

CESARINO MANCINI (Rocca S. Giovanni - Chieti)

bel destino che gli uomini si possano scegliere.

Oggi, a distanza di oltre 50 anni ed anche in forza della mia esperienza di vita, posso confermare la piena validità delle parole di Pietro Ciuffo, compagno di fede salda e lungimirante, ammorato ad una visione profondamente umana della società per la quale vale davvero la pena di vivere e di lottare.

BRUNO PIOMBINI (Casina - Reggio Emilia)

Ma intanto...

Cara Unità, una nota della Ccc, inviata dal presidente di turno Craxi al governo razzista di Pretoria, condanna i massacri della polizia e il sistema di apartheid in Sudafrica.

Ma intanto si è venuti a sapere che l'Italia riformisce quel governo di armati, in barba ai principi dell'Onu e con il benplacito del ministro della Difesa Spadolini. Armi che servono contro le popolazioni africane indifese.

UMBERTO DELL'APICCA (Montalcione - Grosseto)

«Quello potrebbe essere il disco ufficiale del nostro partito...»

Cara direttore, quando nelle nostre manifestazioni ascolto il disco di « Bandiera rossa » e dell'« Internazionale », spesso pensavo al fascino di questi inni, a ciò che rappresentavano per noi, alle infinite persone che li avevano intonati in momenti tristi e belli e mi sarebbe piaciuto sentirli cantare al naturale, un grande coro con sentimento di compagni.

Questo desiderio si è avverato, purtroppo, in occasione dei funerali di Enrico Berlinguer ed è stato il suo ultimo regalo. Fra pochi giorni ricorre il primo anniversario di quel triste giorno ed è sempre viva in me quell'indescrivibile sensazione che si è provata nel cantare « Bandiera rossa » e « Internazionale » in 200.000 persone in piazza S. Giovanni, con la voce strozzata dall'emozione e carica di tensione.

Non so se dalle registrazioni è più possibile ma certo sarebbe stato bello avere potuto incidere in quell'occasione il disco ufficiale del nostro partito, con la vera voce del popolo, con l'espressione viva di dolore e di forza, con tutto il fiato cui le lacrime permettevano di uscire, in un giorno che sarà ricordato nel tempo.

DANTE Busetti (Marina di Montecarlo - Ancona)

Contro l'arroganza del potere

Cara Unità, dobbiamo mettere con estrema convinzione, a difesa di tutti i cittadini colpiti dall'inflazione, contro la corruzione, contro la forza del nostro partito indipendentemente dal risultato che scaturirà dal referendum, per ristabilire un principio fondamentale che ci fa diversi: la difesa dei diritti dei più deboli contro l'arroganza del potere.

È nostro dovere al cittadino fiducia e coscienza della loro responsabilità per i diritti; e di far sentire che il nostro partito è e sarà sempre a fianco dei più deboli.

PIERINO ROSSI (Colbordolo - Pesaro)

«Mentre era chiaro che non gliene importava nulla: diversamente...»

Cara direttore, sono un disoccupato e scrivo due parole perché si conosca una certa situazione nella disoccupazione e drammaticità: la disoccupazione.

Sono stato colpito ultimamente (elezioni amministrative) dal cinema con cui molti politici dicevano di abbracciare la causa della disoccupazione giovanile, mentre era loro che non gliene importava nulla: diversamente le cose non sarebbero a questo punto.

Ogni volta che vado all'Ufficio di collocamento l'impiegata mi risponde con un ampio sorriso che nelle loro liste (o classifiche) ho un punteggio discretamente alto, in quanto capofamiglia, in quanto disoccupato da un anno e mezzo; ma che probabilmente per me non ci sarà nulla in quanto la crisi del lavoro ecc. ecc. In giro per ogni luogo che possa rappresentare del lavoro, dicono che fosse solo un bravo ragazzo, sicuramente istruito ed educato, ma che non possono assumermi perché la crisi del lavoro... ecc. ecc. E non si continuano neppure quando dico che mi ripugna mantenere mia moglie (la quale non è neppure cittadina italiana) con i pochi soldi dei miei genitori pensionati.

Ricordo una frase del film « Tootsie », detta da Dustin Hoffman: « Non ho paura dell'inferno, ho paura della disoccupazione! ». Ed è vero.

GABRIELE MARCHI (Sarzana - La Spezia)

«Se invece fosse...?»

Cara Unità, dal TG2 del 15 maggio ore 13 ho saputo che a Filadelfia (Usa) un edificio in cui si erano rifugiati i componenti di « una (cavi) lista (la cronista) setta pseudo-religiosa » - invisa ai vicini per il suo modo di vivere anti-conformista - in promiscuità con gli animali, è stato sgomberato prima a colpi di mitra e poi bombardato da un elicottero. Dopo questo l'incendio, ci si è accorti « con sorpresa » che tra le macerie c'erano 6 vittime tra cui dei bambini (oggi si sa che le vittime sono state 11).

Io non mi stupisco che la polizia di Reagan si comporti così; mi meraviglia e mi affiora invece il modo sbrigativo con cui la Tv di Stato informa i telespettatori. La domanda che rivolgo a quei giornalisti è questa: se invece che negli Usa fosse accaduto un fatto così grave in Urc, la notizia l'avreste data in modo così sbrigativo e senza un commento?

PALMIRO MACCHI (Oligatto - Molgora - Como)

Le due notizie e il commento

Cara direttore, ho ascoltato il GR2 delle 7.30 di sabato 18/5. Tra le altre, due delle notizie e due delle notizie.

1° - A Parigi, in pieno giorno, in una vettura della metro 5 leppisti avevano violentato una ragazza 17enne davanti agli occhi di 7 persone, senza che queste ultime muovessero un dito per difendere la ragazza: in balia dei delinquenti.

2° - A Roma il sindaco Vetere aveva detto no alla parata militare ai Fori Imperiali il 2 giugno.

Ad un certo punto del Giornale Radio è stato annunciato che il notaio del direttore Palmisano... Ho pensato, ecco, adesso il direttore esprimerà il suo sdegno e farà la sua analisi su questo sconfortante fatto successo a Parigi in pieno giorno. Avevo pensato male! Il direttore ha centrato la sua nota sul sacrostante « no » del sindaco Vetere alla parata militare.

Se è vero che il direttore è colui che dà un'imprimatur alle notizie che dirige, il GR2 delle 7.30 di sabato 18/5 ha ricevuto un brutto colpo.

FULVIO BELLANTONIO (Napoli)

«Te li immagini se...?»

Cara Unità, recentemente Reagan ha dichiarato che gli Stati Uniti non riconoscono più la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja - organo, com'è noto, dell'Onu - che ha intimato al suo Paese di rispettare la sovranità e l'integrità politica del Nicaragua.

Te li immagini gli avvenimenti influcati di giuristi e costituzionalisti, i telegrammi di protesta, i solenni proclami di associazioni, politici e intellettuali, il finimondo insomma che avrebbero scatenato i nostri mass-media se una dichiarazione del genere l'avesse fatta non il succitato paladino della libertà del diritto, della morale, della civiltà occidentale ma, putacaso, Gorbaciov?

C TERA (La Spezia)

«L'ho giudicato nel tempo in cui...»

Cara Unità, a proposito del telefilm « Il Duce », vorrei dire che io - cavaliere di Vittorio Veneto - Mussolini l'ho giudicato nel tempo in cui, se li mettevano un garofano rosso all'occhiello il Primo Maggio, dovevi poi ingoiare parecchio olio di ricino.

E quando armò di lanciafiame le sue camicie nere per bruciare vivi i patrioti etiopici.

GS (Genova Pegli)

«Domani toccherà a te lavorare per gli altri ed è il più bel destino...»

Cara Unità, sono lieto che tu sia ricorda di quell'autentico rivoluzionario che è stato Pietro Ciuffo, redattore-vignetta prima dell'Avanti! e poi dell'Ordine Nuovo, perseguitato e picchiato dai fascisti, resistente ed indomito combattente per la libertà e la pace. Dobbiamo ringraziare Simonetta Fiori che sul giornale dell'8 maggio scorso, in ultima pagina, ne ha tracciato un profilo vivace e, ad un tempo, preciso.

Ho avuto la fortuna di conoscere Pietro Ciuffo a Genova, durante gli anni Trenta, perché mio padre (operaio dell'Asienada) invitato mi aveva mandato da lui, in a casa per alcune ripetizioni di matematica, materia che il suo insegnamento mi rese più facile.

Di lui ricordo un breve discorso che mi rivolse al termine dei nostri incontri. Mentre, sorridendo, diceva su un cartoncino mi disse: « Tu padre ed io stiamo lavorando per te e per il tuo avvenire, domani toccherà a te lavorare per gli altri poiché questo è il più

«Ma guarda che stupido!»

Cara Unità, non magari perché fosse il più forte ma usando l'intelligenza, il corridore ciclista Orlando Maini ha vinto giovedì scorso la tappa del Giro d'Italia che arrivava a Jesi.

Meno di due minuti prima il telefonista Adriano De Zan aveva commentato con queste parole la sua accorta tattica di gara: « Ma guarda che stupido! ».

Chi era lo stupido?

ANSELMO RICCOMI (Ancona)

Telegramma

Assistiti Usi! muniti regolare impegnativa costretti pagare lire 52.500 per inizio cura. BAITELLI (Fiuggi - Frosinone)